

AROUND WATER

BATHS • WELLNESS • SURFACES

3 • 2022

TREND

outdoor
wellness



ARTWORK

Inediti decori e giochi di luce sul radiatore Lola di Cordivari Design

Il radiatore riveste un'importanza rilevante nella personalizzazione dell'ambiente bagno e per conferirgli ulteriore carattere tra le novità di Cordivari Design spiccano gli artwork creati da Mariano Moroni per i radiatori inox del brand. La particolare tecnica della duplice finitura impreziosisce gli elementi radianti con decorazioni suggestive che si incontrano e interrompono in una serie continua di riflessi lucidi e motivi satinati. In particolare, su Lola Decor X04 un insieme di linee satiniate si incrocia sulla superficie lucida e sinuosa del radiatore inox, dando vita a una delicata alternanza di lucido e opaco. Un mix possibile grazie alla lunga esperienza Cordivari nella lavorazione dell'acciaio inossidabile, che consente di satinare alcune parti della superficie scaldante mantenendo la lucidità della base. ■

MARCO PISATI

la ricerca della leggerezza

Architetto con una laurea in Design Aerospaziale, Marco Pisati ha compiuto un percorso inusuale nel contesto della progettazione di prodotto. Dal quale emerge un'indicazione che si rifà a Calvino e alle sue Lezioni Americane: la ricerca della leggerezza

di Claudio Moltani





I prodotti di Marco Pisati sembrano possedere un *fil rouge*, indipendentemente dalla loro tipologia o funzionalità d'utilizzo, che spazia dal minimalismo all'individuazione delle proporzioni fra le singole parti e il tutto. Ha collaborato, fra gli altri, con Cristina Rubinetterie, Treemme Rubinetterie, Cordivari, Inkiostro Bianco, Antoniolupi, DND, Kerasan, Glass Design e Park Avenue.

So che hai lavorato per l'Agenzia Spaziale Italiana, ci racconti come e perché?

Mi sono laureato alla Facoltà di Architettura di Firenze con una tesi sperimentale in Design Aerospaziale in collaborazione con Nasa e Alenia Spazio. Il progetto riguardava gli interni del TransHab, un habitat spaziale gonfiabile - in fase avanzata di studio e prototipizzazione dall'Agenzia Spaziale Americana - che avrebbe dovuto sostituire il modulo abitativo rigido della ISS. Terminata la tesi sono entrato a far parte dello IACSA, un consorzio dell'Univer-

sità di Firenze specializzato in progettazione aerospaziale. Per tre anni abbiamo lavorato per l'ASI, l'Agenzia Spaziale Italiana, progettando gli interni del modulo abitativo della International Space Station. È stata un'esperienza fondamentale per la mia crescita professionale. Progettare in gravità zero è incredibilmente affascinante, tutto galleggia sospeso nell'aria, volteggia nello spazio, leggero come una piuma. Gli oggetti devono essere pensati per adattarsi a questo nuovo ambiente, di conseguenza tutti gli elementi progettati e affinati nel corso dei secoli come un tavolo, una sedia, un letto diventano inadeguati e non funzionano in assenza di gravità. Ripensare gli elementi dell'abitare umano, adattarli alla gravità zero è stato come ricominciare facendo tabula rasa. Ad esempio: sedersi su una sedia, se galleggi naturalmente, che senso ha? E se comunque ti sedessi voleresti lentamente via. Ma una sedia ha comunque la sua funzione nello spazio, devi restare fermo per



"Tessuto di Cordivari rappresenta la sintesi del mio pensiero creativo. Da un lato un prodotto che nasce da una riflessione sulle trame dei tessuti. Dall'altra viene ripreso il tema della leggerezza attraverso giochi di luci e ombre sincopate generate da una fitta serie di scanalature e parti piatte"



"NEL 2003 LASCIAI LA PROGETTAZIONE AEROSPAZIALE PER DEDICARMI A QUELLA TERRESTRE, FU IL RITORNO ALLA GRAVITÀ E ALLA FORZA PESO. NON DOVEVO PIÙ IMMAGINARE OGGETTI CHE SI LIBRANO DELICATAMENTE NELL'ARIA MA CORPI, FORME, ELEMENTI STATICI SALDAMENTE ANCORATI A TERRA"

lavorare al computer, quindi la sedia diventa il luogo di ancoraggio al tavolo e la sua forma cambia in base alla nuova funzione.

Da questa esperienza hai tratto ispirazioni per i tuoi lavori?

Più che ispirazioni direi che ho interiorizzato un *modus operandi*. Lavorare a stretto contatto con un team di ingegneri aerospaziali mi ha portato ad avere un approccio tecnico e funzionale. Progettare in assenza di gravità mi ha spinto a guardare oltre il consueto. Inoltre, l'opportunità di progettare oggetti estremamente leggeri con sezioni ridotte al minimo per l'assenza di forza peso, unita alla necessità di ridurre i loro volumi per diminuire i costi eccessivi di spedizione in orbita terrestre, mi ha portato a riflettere in modo più ampio sul tema della leggerezza.

Dallo Spazio alla Terra, come è avvenuto questo viaggio?

Il primo febbraio 2003 lo space shuttle Columbia esplose in missione, da quel momento tutta la corsa allo spazio subì un duro stop. In quel momento lasciai la progettazione

aerospaziale per dedicarmi a quella terrestre, fu il ritorno alla gravità e alla forza peso. Non dovevo più immaginare oggetti che si librano delicatamente nell'aria ma corpi, forme, elementi statici saldamente ancorati a terra. I miei primi prodotti realizzati furono due linee di rubinetteria, Dive e Seta per Bandini Rubinetterie. Rimasi subito affascinato dall'idea di creare forme solide che potessero racchiudere un materiale così sfuggente e mutevole come l'acqua, e da lì ho continuato disegnando per il settore arredobagno numerosi prodotti come rubinetti, lavabi, vasche e termoarredi. È stato naturale il passaggio dall'elemento aria all'elemento acqua, due elementi apparentemente diversi ma per me estremamente vicini. Dopotutto gli astronauti si allenano simulando attività di EVA Extra Vehicular Activity sott'acqua nella piscina di galleggiamento del Neutral Buoyancy Laboratory di Houston.

Sei affascinato dai metalli e dai millimetri, spiegaci meglio

Molti prodotti che ho disegnato sono realizzati in metal-



lo: acciaio, alluminio, ferro, ottone. Sono materiali che ormai conosco molto bene da un punto di vista produttivo e chiaramente ho imparato a utilizzarli al meglio quando progetto rubinetterie, termoarredi o maniglie. Sono molto affascinato dai millimetri, dalle misure, dalle proporzioni armoniche tra le parti e il tutto e, come già accennato, al concetto di leggerezza. Nei miei progetti amo spingere al limite gli spessori, le sezioni, in modo da ridurre al minimo i volumi e le forme. Togliere peso, tutto ciò che è superfluo, permette di evidenziare l'idea che sottende il progetto. Essendo fiorentino sono sempre stato influenzato dal contesto artistico della mia città e naturalmente dalla grande lezione compositiva di Brunelleschi. Poter ammirare le grandi opere del Rinascimento è stato un insegnamento fondamentale che mi ha portato ad amare geometrie,

proporzioni, misura e armonia tra le parti.

Come approcci un tuo prodotto, che sia un miscelatore o un radiatore?

Con una lunga e lenta opera di ricerca. Prima di affrontare un nuovo progetto amo passare molto tempo osservando immagini, forme, colori e tendenze, una ricerca che riguarda il mondo delle arti visive in generale. Questi stimoli rappresentano per me il punto di partenza per sviluppare le idee che definiscono i miei progetti.

Cosa ti piacerebbe disegnare? E perché?

Non ho una particolare preferenza, in questo momento dovendo scegliere direi un sistema di illuminazione, una lampada. La luce, in fondo, come l'aria e l'acqua, è altrettanto impalpabile e mutevole. Mi interessano gli inizi. Affrontare un prodotto mai disegnato prima non è solo





"AMO SPINGERE AL LIMITE GLI SPESSORI, LE SEZIONI, IN MODO DA RIDURRE AL MINIMO I VOLUMI E LE FORME. TOGLIERE PESO, TUTTO CIÒ CHE È SUPERFLUO, PERMETTE DI EVIDENZIARE L'IDEA CHE SOTTENDE IL PROGETTO"

una sfida ma rappresenta anche l'opportunità di aprire la mente, di fare interagire i miei due mondi - aria e acqua - con qualcosa di inaspettato.

Quale progetto ti ha dato più soddisfazione e perché?

Diversi, ne posso citare alcuni: Q30 di Treemme Rubinetterie disegnato con Castagnoli per leggerezza e minimalismo delle forme; Foil di Cristina Rubinetterie per fluidità di volumi; Iride_in disegnato per Antoni Lupi perché è una vera e propria lampada d'acqua. Stimolante è stato anche confrontarsi con antichi disegni cinquecenteschi nella carta da parati Amanti per Inkiostro Bianco o lavorare in un'ottica quasi suprematista nella maniglia Timeless per Dnd. Indubbiamente, però, c'è un prodotto che mi è particolarmente caro, perché in qualche modo rappresenta la sintesi del mio pensiero creativo ed è Tes-

suto disegnato per Cordivari Design. Da una parte l'idea generatrice proviene da un mondo esterno al prodotto in questione, nasce infatti dalle riflessioni sulle trame dei tessuti e dalla volontà di riportarne l'ordito sulla superficie di un termoarredo. Dall'altra viene ripreso il tema della leggerezza attraverso giochi di luci e ombre sincopate generate da una fitta serie di scanalature e parti piatte, in grado di restituire all'oggetto un'immagine evanescente e mutevole. Infine un'attenta riflessione sui processi produttivi e sul concetto di unicità dell'opera d'arte mi ha portato a sviluppare un sistema di assemblaggio che genera forme infinite. Ogni copia industriale di Tesuto è leggermente diversa dalla precedente abbattendo definitivamente il grande vincolo della mera ripetizione industriale del prodotto di design. ■